

prendere la via della professione, potrà prendere quella strada che crederà migliore.

Ecco, onorevole ministro, le due raccomandazioni che desideravo presentare alla sua attenzione. Vorrei rammentarle anche un'altra questione (ma non ho gli elementi sufficienti) che ho sentito discutere nel Consiglio provinciale di Genova e che ha avuto un'eco anche al Ministero, e cioè la questione dell'orario serale di alcune Scuole normali, dalle quali sono usciti elementi ottimi. Ora non so se sia per effetto della nuova legge o per l'indirizzo nuovo del gabinetto, tale orario sembra che si voglia sopprimere. Raccomando anche tale questione alla sua benevola attenzione.

Onorevole ministro, si dice che i tempi non sono propizi a queste riforme. Ma invece ho visto che i tempi sono propizi a tanti Congressi nei quali si parla e si discute di scienza e di coltura. Non credo quindi che si possa dire che i tempi non siano adatti per trattare le questioni che interessano la scuola, il cui progresso è voluto dalla coscienza di tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

*(Non è presente).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

*(Non è presente).*

Dopo l'onorevole Molina sono iscritti per parlare gli onorevoli Vaccaro e Micheli. Ma nè l'uno, nè l'altro essendo presenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Onorevoli colleghi. Il discorso dell'onorevole Soglia, nelle linee fondamentali del quale io convengo per quanto si riferisce alla necessità e al dovere che non si riducano gli stanziamenti per la scuola popolare e non si ritardi l'integrale applicazione della legge del 1911, mi dispensa dal parlare dell'istruzione primaria e mi riservo di fare sopra alcuni capitoli del bilancio particolari osservazioni. Parlerò invece brevemente delle condizioni in cui si trova la nostra scuola secondaria. Non per trattare della grave e complessa questione della riforma di essa, poichè, se è giusto che, anche nel Parlamento, mentre in questi giorni si radunano congressi autorevoli di uomini esperti della scuola e vigili degli interessi della coltura nazionale, si mostri una doverosa preoccupazione di questi problemi da cui dipende in gran parte la fortuna ed anche la gloria della

nostra patria, è d'altra parte necessario riconoscere che questo non è il momento, anche perchè noi discutiamo un bilancio oramai giunto al suo termine, di trattare questioni che richiedono dibattito ampio ed esame maturo.

Io mi preoccupo soltanto, brevemente, delle condizioni di fatto in cui si trova oggi la nostra scuola secondaria, precisamente per le attuali condizioni generali del paese.

Il Ministero della pubblica istruzione (nonostante le facili accuse che di continuo gli si muovono, non tenendo conto del difficile e grave lavoro che ha dovuto compiere, e con notevole scarsezza di personale) ha provveduto, per quanto era possibile, alla opportuna applicazione della legge sulle scuole medie. Faccio peraltro viva raccomandazione al ministro della pubblica istruzione che questi provvedimenti siano oramai condotti a compimento, e raccomandando la maggiore sollecitudine specialmente per quelle categorie di insegnanti che si trovano in maggiori difficoltà economiche. Perchè la legge del 1911 togliendo gli speciali compensi delle classi aggiunte ed accrescendo gli obblighi d'orario, quando non si provveda al pagamento della differenza in più degli stipendi con la debita sollecitudine, lascia oggi di fatto buona parte degli insegnanti in una condizione di inferiorità e di disagio economico, dall'ora che attraversiamo resa più grave, rispetto alla condizione di prima.

Mi preoccupa poi il dubbio che nuove chiamate sotto le armi possano togliere ancora alle nostre scuole secondarie in questo scorcio di anno scolastico buona parte dei suoi insegnanti. Queste difficoltà per la scuola primaria non esistono o esistono in forma meno grave per la facile sostituzione del personale femminile a quello maschile, ma per la scuola secondaria sarebbe un danno grave al profitto dei nostri alunni, se dovesse venire a mancare la continuità di insegnamento.

Il ministro della pubblica istruzione può confermare con quanta difficoltà si sia potuto provvedere all'insegnamento in molte sedi che essendo, come si dice, disagiate, non potevano essere accette a molti degli insegnanti che non avevano stabilità di carriera e di ufficio, ma solo incarico di supplenza. Il ministro dell'istruzione dunque garantisca il normale funzionamento della scuola.

L'esperienza di quanto è accaduto nell'anno scolastico decorso per quanto riguarda